

MI PARE DI NON AVER NULLA DA PERDONARE A NESSUNO

Sul finire dell'estate del 1971, cinquanta anni fa, dopo venticinque anni di servizio sacerdotale (era arrivato nel 1946), **don Leone Parisi** lasciava la parrocchia di Mezzocorona per continuare il suo servizio sacerdotale a Santa Croce del Bleggio, dove aveva avuto i natali il 6 gennaio 1910. Qui egli compì il suo tragitto esistenziale il 5 luglio 1986 per avere sepoltura vicino ai suoi cari.

Chi fu bambino nei venticinque anni passati da don Leone a Mezzocorona nel suo fervoroso servizio sacerdotale ne conserva sicuramente ancora il ricordo, soprattutto quei ragazzi che fecero parte dei Pueri Cantores, che diedero lustro a Mezzocorona non solo in Trentino e in Italia, ma anche all'estero; la storia del glorioso sodalizio è stata ricostruita da don Luca per il nostro Bollettino parrocchiale nel quarto numero del 2018 e nel primo del 2019.

Anche per chi non lo conobbe di don Leone, a Mezzocorona, parlano ancora le opere da lui realizzate nel quarto di secolo della sua presenza tra noi. Basta ricordare le più significative: la costruzione del “nuovo asilo”; la nuova statua marmorea della Madonna alla Grotta di Lourdes; il



rinnovamento della chiesa parrocchiale secondo le norme del Concilio Vaticano II; il restauro della canonica e i lavori di adeguamento dell'oratorio. Per tutto questo impegnativo lavoro ebbe il supporto dei suoi cappellani e il sostegno generoso delle offerte e del lavoro da parte della gente.

Sulla tomba dei parroci di Mezzocorona nel nostro cimitero, dove sono riportati i loro nomi a partire dai due fratelli Grandi (Luigi e Gaetano che la ressero per oltre mezzo secolo dal 1844 al 1896 e ne furono grandi benefattori) c'è una scritta latina, il cui

significato esortativo potrebbe essere così tradotto: “Ricordatevi di quanti vi hanno insegnato le vie del Signore”. Per ricordare don Leone, a cinquanta anni dalla sua partenza da Mezzocorona, riproponiamo – così come egli lo scrisse - il lungo saluto di congedo alla comunità che affidò all’ultimo numero del mensile Voce della Parrocchia, uscito nel mese di settembre 1971.

“Carissimi tutti in Cristo Signore, la mia partenza non è più un segreto, è ormai prossima; passare in tutte le vostre case, è una cosa impossibile per la mancanza di tempo e più ancora perché la mia salute non me lo consiglia; mi limiterò a visitare gli ammalati e le autorità; tutti gli altri vogliano gradire queste poche parole di saluto e di congedo.



Lo so che avete obiettato che i parroci, a ricordo d’uomo, da Mezzocorona sono partiti solo per la pensione, seppure non erano morti in qualità di vostri parroci; lo so che avete raccolto firme da presentare all’Autorità diocesana di chiedere di volermi lasciare ancora in paese e, tutto questo, vi dico il vero, mi consola perché rivela i vostri sentimenti e l’amore con l’attaccamento verso questo povero uomo che è don Leone, ma d’altra parte vi devo dire, quanto vi ho sempre insegnato, che la volontà di Dio la dobbiamo compiere sempre con generosità. La migliore cosa da farsi da voi tutti e da me, in questa circostanza, è quella di offrire la sofferenza della separazione perché diventi preghiera verso Dio, che valga a fecondare il bene che mi sono sforzato di fare in mezzo a voi in questi 25 anni, a purificare il bene che ho fatto male e a chiedere la Misericordia dello stesso Dio sulle innumerevoli mancanze; valga ancora questa sofferenza della separazione, fatta preghiera, ad attirare sul mio successore e sulla sua opera futura in mezzo a voi le grazie più elette.

Quanto ai nostri rapporti, d'ora in poi, saranno quelli di buoni amici. Ci vorremo bene e ci incontreremo presso Dio con la preghiera. Vi raccomando: pregate per i sacerdoti, compreso il parroco che parte, perché il Signore lo illumini e gli tenga una mano in testa!

Io vi assicuro che vi porterò tutti in cuore all'altare di Dio e che, celebrando ogni giorno (fin che il Signore me lo concederà) la santa messa con quel calice che m'avete offerto nel lontano 1958 in occasione del mio 25° di sacerdozio, tutti e ciascuno in particolare sarete oggetto del mio ricordo al Signore perché vi conservi "santi" nell'anima e "sani" nel corpo, vi ricolmi delle Sue gioie, della Sua pace, della Sua grazia, e un giorno, quando a lui piacerà, accolga voi tutti e anche me, nel Suo Regno dove non vi saranno più né lutti, né dolori, né separazioni, ma la gioia e la pace nella felicità eterna.

Se io non vi precederò, vi assicuro ancora che quando sentirò la notizia della partenza di qualcuno di voi per l'Eternità, mi farò un dovere di ricordarlo particolarmente al Signore perché lo accolga nella gloria dei suoi Santi!

Colgo l'occasione per ringraziarvi dell'aiuto che mi avete dato nel realizzare quelle opere che assieme abbiamo programmato: il nuovo asilo, la cappella dello stesso asilo che ci fu, e più sarà in avvenire, palestra di virtù e vita cristiana, l'oratorio femminile, la sala cinema, la piscina dell'oratorio, la trasformazione della chiesa parrocchiale con tutte le opere annesse: il battistero, la bussola delle porte, la pala dell'altare del SS.mo, il nuovo organo, nuovo pavimento della chiesa, nuovi paramenti e arredi! Se queste opere oggi servono ai sacerdoti ed a voi tutti, ricordatevelo, che sono anche il frutto della vostra comprensione, di vostri sacrifici e delle vostre offerte. Per questo vi dico di nuovo un sentito grazie!



Partendo io ve le lascio perché ne godiate voi e i vostri figlioli, uniti al carissimo mio successore, don Giuseppe, che necessariamente dovrà asciugare gli ultimi debiti, che era mio desiderio pagare ma che purtroppo, data la mia partenza prima di quello che avrei previsto, devo lasciare scoperti! D'altronde (questo lo dico per il nuovo parroco) è giusto che chi gode di un'opera contribuisca, almeno in parte, alla sua realizzazione. So di essere venuto in paese nell'immediato dopoguerra, quando ancora se ne sentivano

moralmente e materialmente le tristi conseguenze!

Vi erano nel paese 4 o 5 automobili: i proprietari rispettivi si sono contesi il “grande onore” di venire a Mezzolombardo per prelevare e condurre in paese il “nuovo parroco”.

Dopo 25 anni quante automobili, trattori, moto ci sono? Solo questo semplicissimo calcolo dice a tutti quale trasformazione c'è stata e quale sviluppo e aumento di case di abitazione, case per le diverse industrie, case per le varie manifestazioni della vita civile... insomma sono stato testimone di questa trasformazione, condividendo con voi, con le varie famiglie, ore di preoccupazione, di dolore e anche qualche momento di gioia... ora vi lascio, e almeno per quello che riguarda la vita civile ed economica, mi pare di poter lasciarvi in quello che siamo soliti chiamare il “benessere”.

E quale è l'animo del “vecchio” parroco che parte, verso i fedeli che lascia? Un grande amore verso tutti! Ci siamo voluti bene per 25 anni! Forse che ho dovuto toccare qualcheduno, forse qualche altro si è sentito offeso per qualche parola da me pronunciata, per qualche atteggiamento che ho dovuto prendere...: mentre chiedo umilmente scusa mi pare di poter dichiarare che non ho fatto apposta per far soffrire nessuno; solo qualche circostanza, qualche volta il mio carattere (non molto felice) mi hanno spinto ad usare una maniera un po' forte e ad alzare la voce! Come già detto, se qualcheduno si è offeso gli chiedo scusa; nei miei riguardi invece mi pare di non aver nulla da perdonare a nessuno.

E quindi saluto tutti: le Autorità attuali e delle passate amministrazioni, con sentimenti di stima e di ringraziamento per l'appoggio datomi nelle varie manifestazioni e vicende di carattere sacro e profano.

Saluto e ringrazio i Rev. di sacerdoti, religiosi e religiose che lavorano all'asilo, nello Istituto Immacolata, nella casa di riposo, perché mi hanno tanto aiutato e sostenuto nelle varie iniziative.

Saluto gli ammalati, i sofferenti e gli anziani! Quando ho potuto li ho visitati, spesso mi sono incontrato con loro con scritti particolari di saluto e di augurio e incoraggiamento.

Li devo ringraziare in modo particolare perché mi hanno aiutato offrendo al Signore le loro sofferenze e pregando onde attirare su Mezzocorona tutte le benedizioni, le grazie e le misericordie di Dio.

Saluto i cari genitori, augurando loro pace e serenità. Abbiano tanta pazienza nell'educare i figlioli; siano comprensivi con qualche eventuale “contestatore”... si consolino nella certezza che il bene che si semina presto o tardi lo si raccoglie!

Saluto i giovani d'ambo i sessi; ci siamo conosciuti, carissimi, fin dalla vostra infanzia. Ricordo di voi tante cose, e fra tutte la vostra buona volontà, la vostra fede e i propositi di vivere con Dio! Nei vostri incontri con me in occasione della Prima Comunione avete fatto delle promesse! Ricordate che il “vecchio” parroco vi porta nel cuore particolarmente, perché non abbiate mai a venire meno alla parola data!

Bambini, fanciulli, scolari... vi saluto con una carezza affettuosa! I nostri rapporti non erano ancora finiti... ci vedevamo spesso per pregare, per giocare

e per studiare assieme il modo migliore per incontrarci con Dio... ora la mia missione è finita! Il parroco non si chiamerà più don Leone, ma don Giuseppe; amatelo, rispettate e siate docili alla sua parola! Fatemi poi il grande piacere di salutare i vostri signori insegnanti, augurando loro da parte mia tanto bene; fatelo, se non prima, quando li vedrete in occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico.

Mi si permetta ancora (nessuno ne abbia a male) di salutare i miei carissimi cantori grandi e piccoli; con un augurio che è eccitamento a stare uniti in questo difficile periodo di vita per i "cori di chiesa"! prestatevi generosamente per il servizio del culto di Dio qui in terra... in attesa del grande giorno che ci unirà tutti assieme al concerto eterno del coro degli angeli.

San Gottardo vi protegga. La Madonna Assunta, celeste patrona della parrocchia, vi aiuti e vi consoli! Il Signore resti con voi con la Sua Grazia e la Sua pace. Amen.

Gradite tutti (mi pare di non aver dimenticato nessuno) un affettuoso saluto.

Vostro aff.mo in Cristo Signore

Sac. Leone Parisi"